

APPUNTI

Cari giovani, non accontentatevi di una vita mediocre. Lasciatevi affascinare da ciò che è vero e bello, da Dio! Tweet di papa Francesco su @pontifex\_it, 27 gennaio

# Abitanti del Web senza paura dell'altro

Avanti tutta con le nuove tecnologie, ma senza sottovalutarne i rischi: è possibile vivere al meglio nel mondo digitale, come ha invitato a fare papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali. Ecco come alcuni giovani hanno portato l'annuncio cristiano sui principali social

DI GIGIO RANCILIO

«Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale», ci ha detto papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Siate sinceri: voi, in fondo, lo sapevate già. Voi che abitate il Web da tempo, vi siete cresciuti quando già esisteva. Voi che come tutti i giovani ci mettete il quinto del tempo degli adulti (per non dimenticare di imparare le «nuove tecnologie»). Voi che non avete mai paura delle novità e che usate Facebook, Twitter (un po' meno), Instagram, WhatsApp e tanti altri «luoghi» della Rete. È soprattutto a voi che papa Francesco lancia una grande sfida: portare il vostro entusiasmo, il vostro coraggio, la vostra allegria e soprattutto la vostra speranza nel mondo digitale. È ancora: diventare «buoni samaritani nelle strade digitali, portando olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria».

La Rete, lo sperimentate ogni giorno, è un ambiente dove si può trovare di tutto. Cose sublimi e orrende, pensieri alti che fanno volare cuore e anima, e meschinità di infimo livello; gesti e parole d'amore come violenza e cattiverie. Perché l'ambiente, qualunque ambiente, è fatto innanzitutto dalle persone. Sta a loro, a ognuno di noi e di voi, decidere con quale stile abitarlo.

Un punto però non va sottovalutato: il Web non è solo una sorta di elettrodomestico evoluto, uno strumento tecnologico al nostro servizio, ma un potente acceleratore. Un amplificatore del bene e del male. Averne paura serve a poco. Ma anche sottovalutarlo rischia di trasformarsi in un grande errore. Per usarlo al meglio, per abitarlo con lo stile dei cristiani dobbiamo usare l'intelligenza.

Per questo papa Francesco ci ha ricordato che «non basta passare lungo le "strade" digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero». Perché anche il mondo dei media non può essere alieno dalla cura per l'umanità, ed è chiamato a esprimere tenerezza. La rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane.

Usare bene i social network, WhatsApp e tutte le novità che nascono sulla Rete significa comunicare l'allegria, la speranza e la Buona Novella. Senza paura di apparire «deboli» o «fuori moda». Ma con la consapevolezza che la testimonianza cristiana, grazie alla rete, può raggiungere le periferie esistenziali. Cioè, il nostro prossimo.

## Quando Facebook diventa una parrocchia virtuale



Definisce Facebook una «parrocchia virtuale che va vissuta seguendo le abitudini della Rete». E suor Mariangela Tassielli cita un esempio: «Un parroco non chiuderebbe mai la chiesa alla cinque del pomeriggio mentre la gente è ancora in giro. Così, se voglio abitare un social network, dovrò collegarmi magari a tarda sera, quando la maggior parte degli utenti è online dal computer di casa e si dedica a rispondere ai messaggi». Vale anche per lei che ha accettato la sfida di tuffarsi in Internet con un profilo Facebook che conta migliaia di amici, con la pagina Facebook «Giovani e Vangelo» che ha quasi 5mila fan e col blog cantavita.com. Trentotto anni, religiosa della comunità di Salerno delle Figlie di San Paolo, suor Tassielli ama citare il fondatore della sua congregazione per spiegare l'impegno sul fronte digitale. «Diceva il beato Giacomo Alberione che la comunicazione è un campo che, se non viene coltivato da noi, sarà seminato da qualcun altro. Ecco, non possiamo lasciare che il web 2.0 sia solo terra del superficiale, del sintetico o anche di un certo fondamentalismo religioso. Occorre esserci da cristiani per farci carico di chi lo frequenta, aiutarlo a scegliere, invitarlo a guardare criticamente la realtà. Di fatto c'è bisogno di sentirsi responsabili di un mondo sempre più popolato». A cominciare dai social network. «Facebook ci ha comunicato che la nostra pagina «Giovani e Vangelo» può potenzialmente arrivare a un milione e 97mila persone. Sicuramente l'obiettivo non è conquistare un clic, ma portare la Parola di Dio in un ambiente dove ogni si costruiscono autentiche relazioni». È quanto la paolina sperimenta dialogando con gli amici di Facebook. «Sono di ogni età e sostengono che la Rete possa aiutare anche in un percorso di fede».

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Così WhatsApp dà la buonanotte con la Bibbia

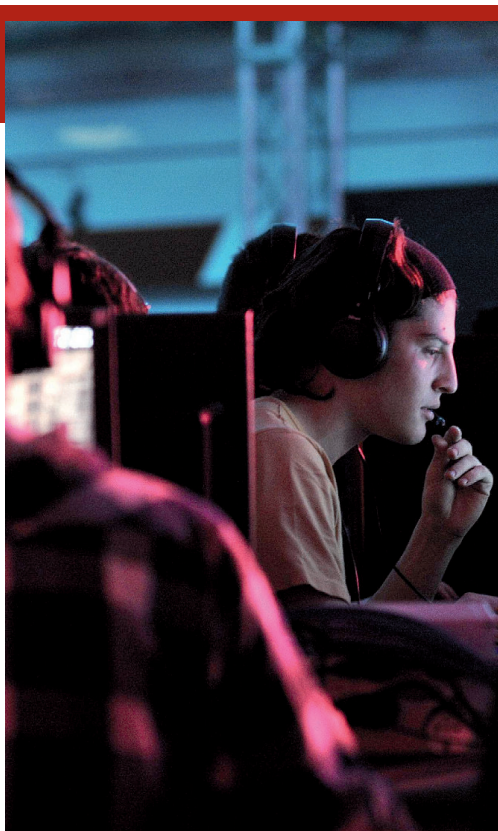


Sono le 22 e la nuvoletta verde segnala sullo schermo l'arrivo di un messaggio. Su WhatsApp, l'applicazione che consente di comunicare gratuitamente con i propri contatti telefonici, si medita e si conversa a partire da un brano della Bibbia. È il «rito della buonanotte» del gruppo giovani dell'Azione cattolica della parrocchia San Bartolomeo di Sora. «Ogni sera, un ragazzo, a turno – spiega Chiara Incani – fa una breve riflessione, prendendo spunto da un versetto biblico, da un passo del Vangelo o da un libro appena letto».

Quel pensiero, che precede il riposo, dà il via alla conversazione tra i 50 membri del gruppo che comprende anche tre sacerdoti. Nata per gioco, grazie all'impegno di tutti e all'intuizione del fondatore del gruppo, l'iniziativa è andata ben oltre: lo scopo iniziale di informare sulle varie attività parrocchiali. «Pian piano – aggiunge Chiara – si è deciso di usare WhatsApp per parlare di temi etici e teologici, senza dimenticare la cronaca». Oltre l'utilità pratica è un modo per fare evangelizzazione, usando con intelligenza quanto di buono e i nuovi mezzi di comunicazione ci mettono a disposizione», osserva Riccardo Petricca, presidente dell'Ac di San Bartolomeo. «Così manteniamo anche i legami con gli amici che per studio o lavoro abitano a Londra e in Armenia. WhatsApp – continua Riccardo – ci permette di approfondire argomenti importanti e di coinvolgere i più piccoli. Da qualche mese brani biblici e riflessioni della notte vengono rilanciati al gruppo dei giovanissimi». Non solo: da qui è nata la spinta per organizzare incontri di tipo tradizionale per confrontarsi sui temi che stavano a cuore.

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Con Twitter il Vangelo formato essenziale



«Twitter non va scambiato per un pulpito. Non è un luogo per celebrare la Messa o per una catechesi». Secondo don Dino Pirri, 41 anni, assistente nazionale dell'Azione cattolica ragazzi (Acr), il social network da 140 caratteri «va considerato piuttosto una piazza in cui si ha l'opportunità di parlare con le persone e, partendo dal racconto della vita quotidiana, si riesce a comunicare anche la Parola di Dio: «Il Vangelo non è mai fuori luogo o inopportuno – dice don Dino –. Neppure su Twitter». Il suo modo di utilizzare questo strumento digitale ha molto successo sulla Rete visto che la sua pagina online conta oltre 7mila follower. Tra questi ci sono, ovviamente, tanti giovani, ovvero coloro che utilizzano sempre di più questi nuovi canali per relazionarsi. «Cerco di essere autentico e, in particolare, di ascoltare gli altri. Spesso uso la carta dell'ironia e provo a raccontare anche la mia vita. Mi presento come un sacerdote che prega, ma a volte "cinguetto" pure se sono al supermercato per fare la spesa o se esco per una passeggiata». In questo modo don Dino riesce ad avvicinare alla fede soprattutto i «lontani». La giornata su Twitter finisce con una preghiera personale che parte sempre con «Caro Gesù» e si conclude con «buonanotte». «Alcune persone mi hanno contattato dicendomi che, così, per la prima volta hanno iniziato a pregare – racconta –. Altri sono ritornati a Messa dopo tanto tempo. Non dipenderà solo da un tweet, ma per me è una grande gioia».

Luca Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nel cortile digitale quegli «scatti» parlano da soli



Instagram

Contare il bello e il buono che ci fa attraverso il famoso social che permette di postare e condividere foto. «Non è stata una decisione presa a tavolino, è stata piuttosto un'esigenza dettata dalle abitudini dei nostri ragazzi che erano soliti inserire su Instagram le foto scattate durante gli eventi o le iniziative. Ci siamo detti: se li ci sono i giovani, li andiamo anche noi», spiega don Elio Cesari, delegato per la pastorale giovanile dell'Ispettorato lombardo-emiliano. «Siamo consapevoli della necessità di abitare tutti i luoghi in cui i giovani vivono e si esprimono», aggiunge il sacerdote sottolineando che «il Papa ha giustamente parlato nel suo mes-

saggio di cortile digitale». «E noi – sorride – siamo abituati a stare nel cortile». «La foto di tanti giovani che spendono il proprio sabato sera per la formazione in vista del servizio in oratorio – osserva – rende più di una frase di 140 caratteri, ha un'efficacia maggiore di un Tweet». Grazie alla partecipazione attiva di numerosi ragazzi, «l'account procede ed è molto seguito». In occasione poi della peregrinazione dell'urna di don Bosco, che venerdì arriverà in Lombardia, «servirà a incrementare la comunicazione in modo che tutti siano a conoscenza dell'evento». Con gli altri social, il sito e le due app per Android e iPhone, Instagram sarà utile per diffondere notizie, ma soprattutto per incoraggiare «un incontro reale, vero». «Le foto dei volti, delle persone che si sono fermate davanti all'urna per affidare a don Bosco sogni e progetti potranno suggerire agli altri di fare altrettanto nella tappa successiva», dice don Cesari per il quale «questo è il miglior biglietto d'invito che si possa immaginare». (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il rock dei «Fuoco Vivo» brucia anche su YouTube



Il loro mandato è racchiuso nella frase di santa Caterina da Siena con la quale chiudono tutti i loro concerti: «Se sarete quello che dovete essere metterete fuoco in tutto il mondo». Fedeli a questa missione i «Fuoco Vivo» (www.fuocovivo.net) non potevano certo lasciarsi sfuggire l'occasione di «incendiare» anche l'altro mondo, quello del Web e dei social media. Facebook, Twitter, ma soprattutto YouTube è il «cyberluogo» privilegiato da questa band di ispirazione cattolica che mescola versetti biblici a sonorità rock. Sin dal nome, «Fuoco Vivo», un riconoscimento al sacro fuoco di Geremia: «C'è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa. Ho cercato di contenerlo, ma non ce l'ho fatto» (Ger 20,9). Formata da giovani musicisti professionisti e coreografe di origini lucane la band propone da anni concerti e spettacoli in giro per l'Italia sui temi sollevati dalle loro canzoni: dalla difesa della vita alla lotta a tutte le dipendenze, alle

questioni più sentite dai giovani, gli affetti, il lavoro, la ricerca di una vita vera e senza compromessi. «YouTube – afferma la band – è essenziale per far conoscere la nostra musica. Ci siamo iscritti a questa piattaforma già nel 2008 e oggi il nostro canale ha più di 68 mila visualizzazioni». La piazza «virtuale» si è rivelata subito decisiva: «Grazie al social network ritroviamo la gente incontrata nelle piazze e nei teatri. Qui possono rivedere i video dei nostri concerti, acquistare i nostri gadget e il nostro ultimo cd "Dimensione Verticale" che può essere ascoltato anche su Spotify». L'ultimo videoclip che hanno condiviso su YouTube è quello di un pezzo, «Radio Libertà», dedicato a Oscar Bisset, storico dissidente cubano da sempre paladino della vita: «Ha già ottenuto oltre 17 mila visualizzazioni – spiegano – e abbiamo provveduto a inserire anche i sottotitoli in spagnolo perché abbiamo molte visite dalla Spagna e dal Brasile oltre che dagli Stati Uniti. Con un pubblico che è in larga parte formato da giovani dai 25 ai 34 anni e che adesso brucia anche oltre confine».

Antonio Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA